

RIPARA E IMPARA

Esperienze di Giustizia Riparativa



**Associazione Regionale dei Club
degli Alcolisti in Trattamento**

Testi a cura di
Associazione Regionale dei Club
degli Alcolisti in Trattamento

Impaginazione
M&R Comunicazione

Finito di stampare
nel mese di Maggio 2015

© 2015, ARCAT

Presentazione a “Ripara e impara”

L'ordinamento penale italiano è rimasto fortemente legato a quanto stabilito, 85 anni orsono, da un legislatore autoritario per una società pre-industriale: il codice penale infatti, nonostante alcuni generosi tentativi di proporre la sua riforma, è in vigore dal 1930.

La sua età vetusta, mascherata dal tecnicismo nella parte generale e in quella descrittiva dei singoli reati, appare evidente in relazione alle pene previste per le singole violazioni, limitate alle sanzioni detentiva e pecuniaria, spesso congiunte tra loro, con modalità non chiaramente identificabili sia dal punto di vista meramente logico che da quello criminologico, ma sempre con criterio meramente retributivo.

La pena prevista quindi era, ed è, giustificata con la necessità di infliggere un castigo a fronte di un male commesso.

Resta che la successiva introduzione dell'art. 27 della Costituzione, che impone la rieducazione del condannato, pur avvenuta nel 1948, ha trovato attuazione soltanto con la legge n. 354 del 1975, introduttiva delle misure alternative alla pena detentiva e delle riduzioni di pena per buona condotta.

Da quel momento soprattutto la magistratura, costretta dal suo ruolo a dare risposte concrete ai singoli problemi, ha obbligato i giuristi e la classe politica a prendere coscienza del fatto che l'ordinamento possiede una sola risposta (il carcere) alla commissione di reati.

A fianco di questo nuovo approccio, alternativo alla pena già irrogata, vi fu l'introduzione, sia pure timida, nel corso degli anni novanta del secolo scorso, di previsioni di estinzione dei reati basate su condotte riparative del danno cagionato.

Primo esempio fu, nel 1994, l'introduzione della possibilità, per chi aveva omesso il pagamento dei contributi previdenziali, di evitare la pena pagando, entro un termine, l'importo evaso.

A questa seguirono alcune altre previsioni, ad esempio in materia di contravvenzioni alla normativa di prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro, che lasciavano presagire, da parte degli organi legislativi, una utilizzazione più diffusa di tale nuova previsione, con la sua estensione su scala più larga.

Ma, dal 2001, il mutamento culturale avvenuto con il cambio di direzione politica del Ministero della Giustizia, provocò un blocco delle sperimentazioni e determinò un “ritorno all'antico”, con la teoria della “tolleranza zero”, attuata con alcuni provvedimenti in tema di recidiva e circostanze, e la dichiarata volontà di amplia-

re l'offerta carceraria, con la costruzione di nuovi istituti di custodia, al fine di ospitare più persone nelle carceri.

Ciò poi in concreto non è avvenuto per difficoltà organizzative (mancata costruzione di nuovi istituti nei tempi ipotizzati – mancata assunzione di personale penitenziario – difficoltà nei finanziamenti).

In tal modo la ricerca di soluzioni alternative alla detenzione –posta la sostanziale inutilità della sanzione pecuniaria, stante la modestia dei mezzi destinati a ottenere il recupero coattivo delle somme dovute dai condannati- cessò.

E proprio nel momento in cui, anno 2001, il numero delle persone poste in misura alternativa superava, per la prima volta, quello delle persone detenute, segno evidente di un'inversione di tendenza rispetto alla previsione tradizionale.

Nel frattempo, l'avvenuto venir meno, dal 1990, di provvedimenti di amnistie o indulto, ha fatto sì che nelle prigioni aumentassero a dismisura i detenuti, fino alle recenti pronunce di condanna del nostro Paese dalle autorità giudiziarie europee, per trattamenti contrari al senso di umanità, stante la forte presenza coattiva di persone private della libertà in piccoli spazi.

*In questa situazione di mancato intervento sia del Ministero competente che del Parlamento in via autonoma, un gruppo di persone – tutte collaboratrici a titolo personale e volontario con ARCAT Liguria – Associazione regionale dei Club degli Alcoolisti in trattamento- ha inteso proporre direttamente al Parlamento l'introduzione del “**lavoro di pubblica utilità**” come modalità di svolgimento della sanzione prevista dal codice della strada per il reato di guida in stato di ebbrezza o con l'uso di stupefacenti.*

Questo reato vede coinvolte molte persone, soprattutto giovani, in seguito all'assunzione di bevande alcoliche.

*Fatto straordinario per il nostro Paese, il progetto andò in porto, portando all'introduzione del nuovo istituto, che successivamente ha visto ampliare la sua portata in via generale nell'ambito della “**messa alla prova**” prevista da una normativa introdotta nell'anno 2014.*

Si tratta dell'istituto descritto in questo lavoro, da ascrivere in quota alla “giustizia riparativa”, in quanto può portare il Giudice ad una decisione di estinzione del reato, una volta verificato che il periodo è stato utilizzato in modo positivo dall'imputato.

Certamente, esso ha un doppio contenuto: da un lato, con il rispetto dell'impegno preso, verificato da un organo dello Stato, conduce l'interessato a fruire del premio costituito dalla vanificazione della sanzione prevista dalla norma violata, dall'altro, gli offre, sul piano personale, la possibilità di capire l'errore fatto, e di

comprendere come un buon comportamento possa migliorare il suo rapporto con gli altri consociati, nell'espletamento di una prestazione utile per la collettività.

Ciò dimostra come l'istituto ha prospettive per un uso più ampio, che potranno essere verificate alla luce del suo funzionamento concreto nei casi in cui troverà applicazione e rende evidente l'utilità del diritto penale per ottenere comportamenti socialmente adeguati, senza compromettere –con il precedente penale segnalato sul certificato del casellario- il futuro di chi ne ha usufruito.

La direzione verso cui tende il nuovo istituto è perciò obbligata e rende evidente come lo sviluppo futuro del diritto penale non può prescindere dall'inventare e proporre una modalità sanzionatoria adeguata ai tempi e alla diversa sensibilità della considerazione sociale rispetto alle violazioni previste nel codice, che deve essere considerato uno strumento per imporre comportamenti sociali corretti senza l'uso di un unico deterrente.

E, tra l'altro, essa è imposta al mondo giuridico sia dalla ineludibile prescrizione dell'art. 27 della Costituzione, sia dal minor costo che, per il sistema, rappresenta la rinuncia al carcere in tutti i casi in cui ciò può essere possibile.

Il fatto che la via sia stata tracciata e iniziata spontaneamente da un gruppo di cittadini dimostra come –in una società democratica- l'impulso dei consociati deve ormai servire da sprone per un potere legislativo da troppo tempo incapace di fornire risposte congrue a problemi reali nel rapido mutare dei tempi e della percezione sociale delle violazioni previste dalle norme.

L'impegno del nostro Tribunale è, e sarà, nel senso di dare la massima possibilità –a chi si troverà nella condizione di essere ammesso a fruire dell'istituto introdotto- di applicazione al nuovo istituto, naturalmente in piena collaborazione con l'organo istituzionale del Ministero della Giustizia, l'UEPE, e con le associazioni che, come ARCAT Liguria, agiscono nel territorio in maniera fattiva e intelligente.

Claudio Viazzi
Presidente del Tribunale di Genova

Sergio Merlo
Presidente di sezione - Tribunale di Genova

Introduzione

Arcat Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento ha predisposto e avviato in via sperimentale, dal mese di gennaio 2011, il programma **Ripara e Impara**, strumento di giustizia riparativa finalizzato allo svolgimento di una attività lavorativa non retribuita, quale sanzione sostitutiva della pena detentiva e dell'ammenda irrogate a conducenti responsabili di guida in stato di ebbrezza o di alterazione da sostanze stupefacenti.

Trascorsi quattro anni dall'avvio del progetto, i promotori offrono una relazione sulla sua attuazione, con l'auspicio che ciò fornisca spunti di riflessione e possa agevolare altre organizzazioni intenzionate ad impegnarsi in progetti simili, giovandosi delle indicazioni derivate da questa esperienza.

L'attività di Arcat Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento

Arcat Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento, dal 1986, è l'associazione cui fanno riferimento i CAT - Club degli Alcolisti in Trattamento - esistenti in Liguria (attualmente 48).

I Club degli Alcolisti in Trattamento rappresentano la realizzazione sul territorio dell'approccio ecologico-sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi.

Il metodo prende il nome dal suo ideatore, il neurologo e psichiatra Vladimir Hudolin, direttore della clinica universitaria di Zagabria di neurologia, psichiatria, il quale, ritenendo insufficiente il tradizionale approccio psichiatrico e ospedalizzato all'alcolismo e problemi correlati, a partire dal 1964 promosse la formazione di club per gli alcolisti e le loro famiglie, distribuiti sul territorio e svincolati dalle istituzioni sanitarie.

L'idea di fondo era quella di considerare l'alcolismo non come una patologia ma come un comportamento, uno stile di vita da modificare, riguardante sia l'interessato che la sua famiglia e la comunità locale di appartenenza. Questo comportamento deriva infatti dall'interazione di fattori individuali, familiari e sociali. Oltre al tradizionale trattamento specialistico individuale offerto dalle strutture

sanitarie, appariva quindi necessaria l'offerta complementare di un approccio sistemico e familiare.

L'approccio ecologico sociale è basato sull'aggregazione a livello locale dei soggetti interessati e delle loro famiglie, al fine di migliorare le proprie condizioni di vita per ricostruire un positivo tessuto di relazioni sociali, attraverso la condivisione dell'esperienza, l'ascolto e il supporto reciproco.

Che non si trattasse di un'utopia è dimostrato dal concreto successo del metodo, sopravvissuto al suo ideatore e oggi applicato in numerosissimi Club attivi in Italia e molti altri paesi del mondo.

L'impegno di Arcat Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento si può riassumere nelle seguenti attività:

1. Creazione progressiva dei Club degli Alcolisti in Trattamento necessari ad accogliere tutti i membri che ne facciano richiesta;
2. supporto ai Club degli Alcolisti in Trattamento liguri, mediante la formazione e l'aggiornamento dei servitori-insegnanti (figure di riferimento di ciascun Club) e delle famiglie che frequentano i Club degli Alcolisti in Trattamento, nonché della popolazione in generale, formazione ed aggiornamento svolti anche in collaborazione con i Club degli Alcolisti in Trattamento delle regioni vicine;
3. supporto al coordinamento fra i Club degli Alcolisti in Trattamento italiani e stranieri;
4. approfondimento e divulgazione degli studi e delle conoscenze in materia di problemi collegati all'uso di alcol, nella sfera individuale e in quella delle relazioni familiari, lavorative e sociali per la sensibilizzazione della popolazione relativamente ai problemi alcolcorrelati;
5. collaborazione con Enti pubblici e privati, a livello locale, nazionale ed internazionale, nel campo del monitoraggio e della prevenzione del consumo di alcolici;
6. la predisposizione di materiale didattico e informativo per una miglior diffusione dell'informazione ai membri di Club ed alla popolazione in generale, riguardante i rischi connessi ai comportamenti dannosi per la propria ed altrui salute fisica, psichica e sociale, allo scopo di modificare la cultura sociale e sanitaria delle nostre comunità.

Da oltre un decennio l'Associazione ha messo in atto una campagna di informazione e sensibilizzazione specificamente dedicata all'interazione fra consumo di alcol e guida, denominata **L'alcol non è un buon compagno di viaggio**.

Il quadro normativo in materia di guida in stato di ebbrezza, sanzione penale principale e sostitutiva

L'articolo 186 del Codice della Strada contiene norme sanzionatorie per chi sia colto alla guida in stato di ebbrezza.

Dopo ripetuti interventi legislativi, attualmente è vigente un sistema punitivo articolato in sanzione amministrativa pecuniaria in caso di tasso alcolemico rilevato fra 0,5 e 0,8 grammi per litro e sanzione penale (arresto più ammenda), di entità crescente, per tasso alcolemico fra 0,8 e 1,5 g/l o superiore a quest'ultima soglia. Sono previste pene più severe ove ricorrano circostanze quali l'aver commesso l'illecito nelle ore notturne o l'essere il conducente autista di servizio di trasporto pubblico o privato o neo-patentato (tasso alcolemico consentito pari a 0,00), o l'aver provocato un incidente.

La sospensione o la revoca della patente nei casi più gravi e in quelli di recidiva entro i due anni, sono sanzioni accessorie che si affiancano a quella principale. In alcuni casi è prevista anche la confisca del mezzo, se di proprietà del conducente.

Dopo le ultime modifiche normative, risalenti all'estate 2010, il sistema sanzionatorio si caratterizza per una notevole severità (fino all'arresto da sei mesi a un anno e all'ammenda da € 1.500 a € 6.000, senza aggravanti; la conversione della pena detentiva in pecuniaria porta spesso a condanne per diverse decine di migliaia di Euro).

Con l'ultimo inasprimento di pena, però, la Legge 29.07.2010 n. 120, inserendo il comma 9 bis nell'art. 186 C.d.S., ha anche previsto che la pena detentiva e pecuniaria, se il responsabile non abbia causato un incidente stradale, possano essere sostituite con quella del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione di un'attività prioritaria, nel campo della sicurezza e dell'educazione stradale presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato, o presso i centri specializzati di lotta alle dipendenze.

La durata del lavoro di pubblica utilità è pari a quella della sanzione principale irrogata, a tal fine convertendo l'ammenda all'arresto 1 giorno di pena detentiva corrisponde a € 250 di ammenda.

Ogni giornata di pena detentiva equivale a due ore di lavoro svolto.

Il lavoro di pubblica utilità può essere svolto per un massimo di 6 ore la settimana; se l'interessato si dichiara disponibile, tale limite può essere superato fino ad un massimo di 8 ore giornaliere, ma sempre in modo da non pregiudicare le esigenze di studio, lavoro, famiglia e salute del condannato.

Il Giudice indica l'organo di controllo incaricato di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità (UEPE - Ufficio Esecuzione Penale Esterna -, Ufficio di Pubblica Sicurezza).

In caso di svolgimento positivo del lavoro di pubblica utilità, il Giudice fissa una nuova udienza, nel corso della quale prendono forma gli effetti premiali del nuovo sistema: viene dichiarato estinto il reato, disposta la riduzione alla metà della sospensione della patente e revocata la confisca del veicolo sequestrato (*presso il Tribunale di Genova, è possibile richiedere, mediante l'istanza di estinzione del reato, la rinuncia della predetta udienza; il Giudice incaricato, valutata la documentazione allegata attestante il buon esito del programma del lavoro di pubblica utilità, emetterà successivamente ordinanza di estinzione del reato*)

In caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, il Giudice, tenuto conto dei motivi, dell'entità e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena sostitutiva, con ripristino della pena principale sostituita, della sanzione amministrativa della sospensione della patente per l'intero periodo e della confisca del mezzo.

Il lavoro di pubblica utilità può sostituire la pena solo una volta. Occasione non ripetibile

La competenza è del Tribunale, in composizione monocratica, del luogo in cui è avvenuta l'infrazione.

La pena può essere irrogata, e sostituita:

- dal Giudice delle Indagini Preliminari, con decreto penale di condanna, su richiesta del Pubblico Ministero;
- dallo stesso G.I.P., con sentenza, su istanza di applicazione della pena proposta dall'interessato nel corso delle indagini preliminari, con il consenso del P.M. (c.d. "patteggiamento");
- dal Giudice del dibattimento, con sentenza, su istanza di patteggiamento o all'esito del giudizio.

A fronte di un decreto penale di condanna che non preveda la sostituzione della pena, l'interessato può ottenerla proponendo tempestiva opposizione al decreto, normalmente accompagnata da istanza di patteggiamento.

Disciplina analoga, per la sostituzione della pena, è stata introdotta con il comma 8 dell'art. 187 C.d.S., in materia di guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

Considerazioni sulla funzione della pena e programma Ripara e Impara

In tutti i sistemi giuridici, nelle diverse epoche, i giuristi, gli organi legislativi, giudiziari e amministrativi si sono misurati, a livello di elaborazione teorica, legislazione e concreta esecuzione, con la questione della funzione della pena, oscillando fra l'“occhio per occhio”, la pena come punizione, l'idea della prevenzione del reato mediante intimidazione e la pena caratterizzata dalla funzione riparativa, quale strumento teso all'educazione del soggetto, al suo reinserimento nel contesto sociale. La Costituzione della Repubblica Italiana proclama l'adesione al terzo di questi orientamenti, laddove l'art. 27 afferma che “Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte”.

In materia di guida in stato di alterazione da alcol o stupefacenti, come si è visto, il carattere repressivo e intimidatorio della sanzione ha assunto rilievo preminente, considerata la severità delle più recenti disposizioni.

Una decisiva svolta nel senso del riequilibrio mediante la valorizzazione della funzione riparativa della pena è intervenuta, come si è visto, con la novella del 2010, che ha introdotto la possibilità di sostituire arresto e ammenda con i lavori di pubblica utilità. In questo caso c'è stato effettivamente il passaggio da pura sanzione a funzione educativa con l'apertura ad una riflessione sul consumo di alcol e la sua pericolosità, accompagnata dalla disponibilità al servizio a favore della comunità a titolo gratuito.

Vogliamo sottolineare che, nella particolare materia trattata, la riflessione sulla funzione della pena e l'iniziativa per l'innovazione legislativa hanno mosso i primi passi proprio a Genova, con il contributo determinante di un gruppo di lavoro composto da Magistrati, Giuristi, Politici e Operatori Socio-Sanitari, come

Lino Monteverde, Carlo Brusco, Marco Cafiero, Franco Cozzi, Paolo Martinelli, Giorgio Schiappacasse e Gianni Testino, e il Sen. Giorgio Bornacin, alcuni fra i quali collaborano a titolo volontaristico con Arcat Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Evoluzione naturale di questo percorso, successivamente all'entrata in vigore della novella legislativa, è stata la predisposizione da parte dell'Associazione del programma sperimentale "Ripara e Impara" per l'applicazione delle sanzioni sostitutive (Lavori di pubblica utilità).

In quest'ottica, Arcat Liguria ha anche formalizzato apposita Convenzione con il Tribunale di Genova con la quale sono delineati i tratti fondamentali del sistema applicativo del programma e l'associazione è stata così riconosciuta Ente che gestisce il corretto svolgimento delle misure di pena sostitutiva.

Il programma nella sua attuazione

Al primo colloquio orientativo e informativo, si valuta l'applicabilità del programma al caso concreto, considerata la predisposizione del soggetto, le sue attività di studio e lavoro, il tempo disponibile, la sua formazione e capacità lavorativa e ne consegue la nomina di un Tutor.

Il Tutor è un volontario dell'Associazione preparato ed aggiornato in materia di problemi collegati al consumo di alcol, responsabile della programmazione e del controllo del corretto svolgimento del lavoro di pubblica utilità.

Si predispose un programma di massima del L.P.U., concordato con il candidato e consegnatogli unitamente alla lettera di accoglimento. Tali documenti sono necessari affinché il Giudice possa sostituire la pena con i L.P.U. presso Arcat Liguria. Successivo alla condanna e all'effettiva quantificazione della pena si procede alla redazione del programma definitivo delle attività lavorative, con indicazione di giorni, orari e luoghi di esecuzione.

Per valorizzare la funzione rieducativa della sanzione, il programma comprende sempre la partecipazione agli incontri di sensibilizzazione sui problemi alcolcorrelati presso le Scuole Alcolologiche Territoriali dell'Associazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento (ARCAT-Liguria)

Altre attività sono il lavoro di segreteria presso la sede dell'associazione, la partecipazione a presidi sul territorio per la sensibilizzazione e la distribuzione alla popolazione di materiale informativo sui problemi alcolcorrelati e sui Club degli Alcolisti in Trattamento, la collaborazione nella redazione e traduzione in lingue straniere di materiale informativo, la ricerca e raccolta di articoli per la preparazione di una rassegna stampa in materia di alcol, pericoli e problemi derivati, nonché il lavoro presso altre associazioni di volontariato aderenti al programma.

L'inizio dell'attività lavorativa e il programma definitivo vengono comunicati all'Autorità di controllo designata dal Giudice (UEPE, P.S.), così come eventuali modifiche concordate o integrazioni del programma (caso che si presenta quando l'entità della pena irrogata non consente l'immediata programmazione integrale e dettagliata).

Il condannato versa a favore dell'associazione un piccolo contributo a copertura delle spese della polizza assicurativa, che deve garantire il rischio di infortuni o danni durante lo svolgimento dei L.P.U., e di segreteria.

Ciascuna prestazione lavorativa viene registrata su un libretto delle presenze, con l'indicazione di date, orari, luogo e attività, con la firma del Tutor e, se diverso, anche del responsabile presente.

Raggiunto il numero di ore di lavoro corrispondente alla condanna, il Tutor rilascia una dichiarazione finale dell'attività svolta, dichiarando positivamente concluso il programma.

Tale dichiarazione è necessaria affinché il condannato possa richiedere, attraverso il proprio avvocato, al Giudice la fissazione dell'udienza volta al riconoscimento degli effetti premiali della sanzione sostitutiva (estinzione del reato, riduzione della sospensione della patente, revoca della confisca del mezzo).

In caso di violazione degli obblighi assunti con la sostituzione della pena (assenze, ritardi, comportamenti incompatibili con la prosecuzione dei lavori), il Tutor ne dà comunicazione agli Organi di controllo, innescando il procedimento di revisione che può portare il Giudice alla revoca della sostituzione e al ripristino della pena principale irrogata.

La collaborazione con altri Enti e Associazioni

Come già accennato, ARCAT Liguria - Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento - ha avviato una collaborazione con altre Associazioni di volontariato, e Municipi, presso le quali sono inviati, previo colloquio con i rispettivi responsabili, alcuni soggetti inseriti nel programma “Ripara e Impara”, per l’inserimento nelle loro strutture operative.

Si tratta di:

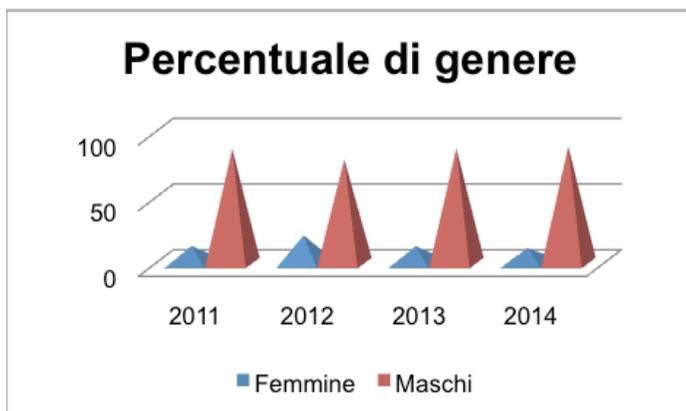
CEIS-Centro di Solidarietà Genova, Fondazione Auxilium, Casa Famiglia, Associazione San Marcellino, FIDAS, Pubblica Assistenza Croce Verde Busalla, Sindrome X-Fragile Onlus, Ass.ne ASD Dilettanti Pesca Voltresi 1990, Municipio 1 Genova Centro Est, Municipio 8 Medio-Levante, Genova con l’Africa, Associazione “Le reve de Joel”, Fondazione Tender to Nave Italia Onlus, A.C.S.I. Comitato Prov. Genova, Municipio 7 Ponente, Associazione Festa del Sole, Comitato Giardini Pubblici G.Lamboglia, Municipio 5 Valpolcevera, Ass.ne Lighthouse Genova 12, etc...

Consuntivo al 30 dicembre 2014

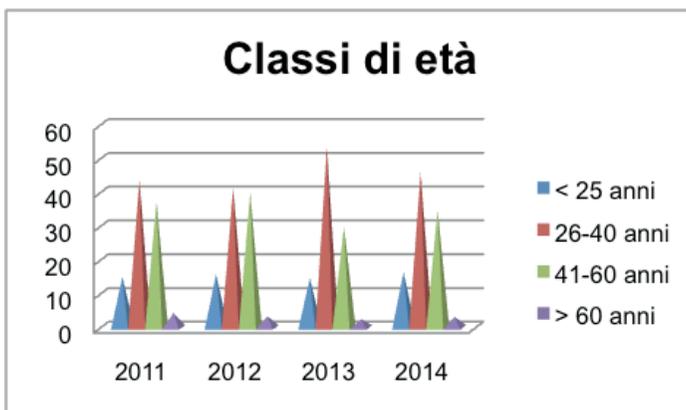
Esame statistico del programma Ripara e Impara

Candidati esaminati:

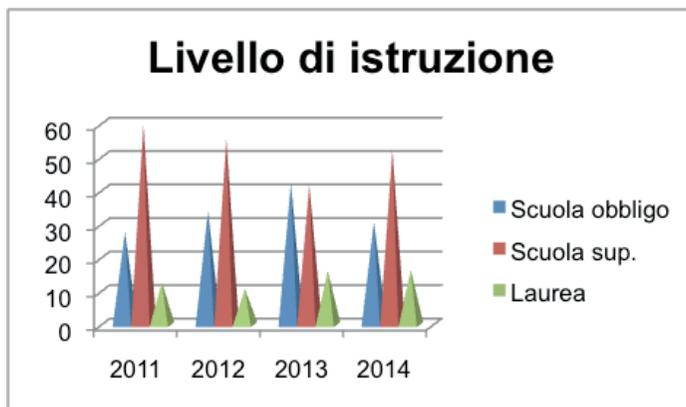
101 nel 2011 / 123 nel 2012 / 124 nel 2013 / 98 nel 2014: totale 446



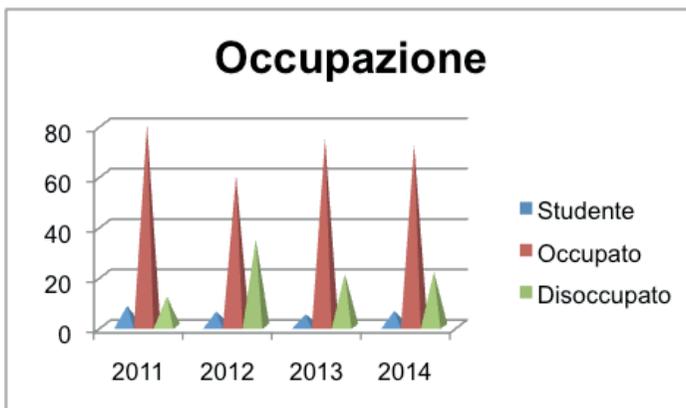
Nel 2012 c'è stato un aumento del genere femminile che ha toccato il 21% del totale, per poi ritornare al livello fisiologico (circa 11-12%) nel 2013 e 2014.



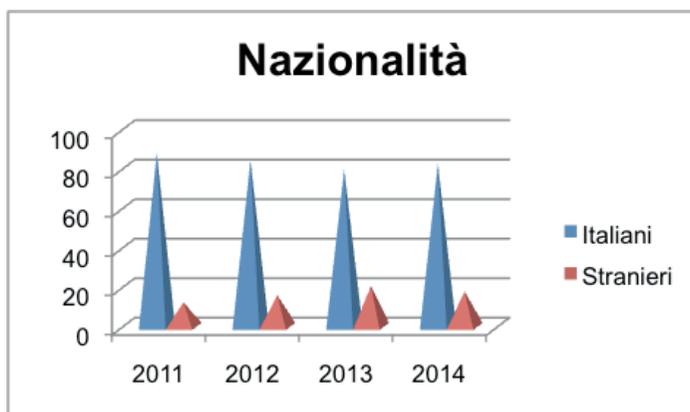
Nel 2013 erano aumentati i candidati nella classe di età 26-40 anni, che sono però ritornati a valori più contenuti nel 2014, ma comunque la somma delle classi di età fino a 40 anni rappresenta sempre più del 60% dei condannati.



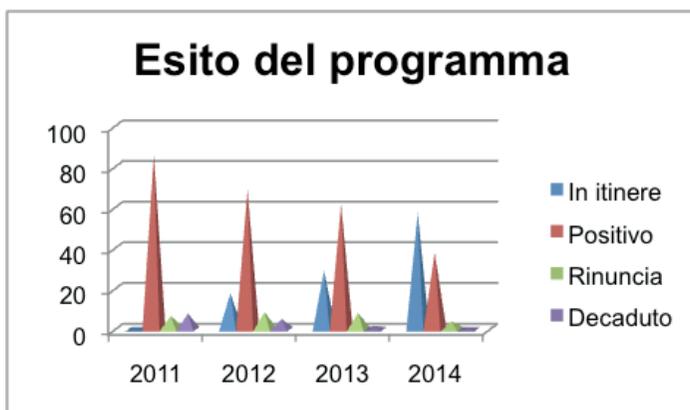
I REI con la sola scuola dell'obbligo sono diminuiti nel 2014, mentre sono aumentati i diplomati e laureati, che insieme hanno rappresentato oltre il 68% del totale.



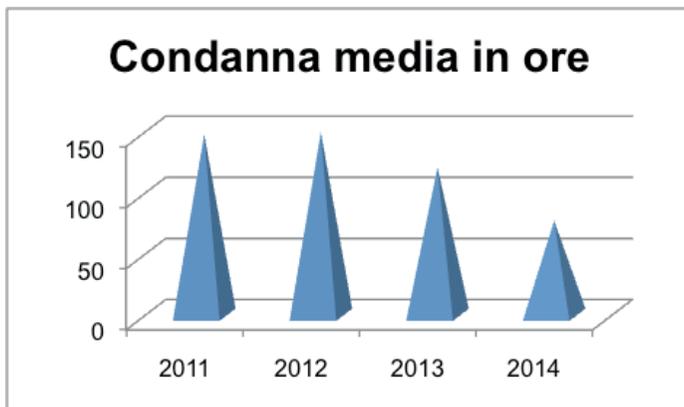
Nonostante un'impennata dei disoccupati nel 2012, si può dire in generale che la grande maggioranza dei REI ha un'occupazione.



La percentuale di stranieri fra i REI rimane costantemente più alta di quanto essi rappresentino nella popolazione generale.



Nel 2014 sono ovviamente in numero maggiore i candidati ancora in itinere, con meno esiti positivi solo perchè devono ancora completare il percorso, ma il dato davvero interessante è che continuano a diminuire i decaduti, che sono i veri casi di esito negativo.



Nel 2013 e più ancora nel 2014 c'è stata una notevole diminuzione della condanna media, che è scesa da circa 145 ore a 77 ore.

La percezione del programma da parte degli interessati. Testimonianze

Anche se sono pentito dell'accaduto, ritengo che sia stato quasi un bene capitare in un'associazione così bene organizzata, in quanto credo che alla fine di questo percorso potrò avere una conoscenza ed una consapevolezza tali da non commettere più gli errori che ho commesso in passato. (D.T.)

L'importanza della scuola alcolologica, credo, anche se per molti può sembrare scontata, è capire non solo i danni provocati dall'alcol, ma l'importanza di essere consapevoli e imparare a gestire il proprio stile di vita. (S.C.)

Io fortunatamente sono stato fermato e non ho causato nessun incidente, dico fortunatamente perché si sente tutti i giorni di incidenti causati dall'alto tasso alcolemico del guidatore. A volte penso allo stato d'animo di quelle persone colpevoli di aver causato il male altrui, ma soprattutto penso alle vittime di guidatori ubriachi che hanno portato disperazione in famiglie innocenti. (M.P.)

A tutto lo staff di Arcat Liguria: un grazie di cuore per l'opportunità di "riparare e imparare" che mi avete dato. Ma soprattutto grazie per aver reso il "passaggio" che mi avete dato, un'esperienza viva, utile e coinvolgente. Un'esperienza che certamente porterò sempre dentro di me. Con affetto. (M.F.)

La mia esperienza si è divisa fra ARCAT e altre Associazioni di volontariato. Personalmente ho tratto il massimo beneficio, spero, dal corso di consapevolezza. L'utilità di tali incontri è quella di proporre nuove prospettive su tematiche come quelle dell'alcol, sulle quali normalmente si ritiene di sapere già tutto. Il fatto più interessante è che le informazioni ricevute non rimangono all'interno del corso, ma si è portati a parlarne all'esterno e ciò garantisce un'ottima circolazione delle nozioni acquisite, che diventano motivo di dibattito. Il programma mi ha dato l'opportunità di incontrare anche altre associazioni apprezzarne il lavoro quotidiano fino a decidere di proseguire con loro, una volta terminate le ore obbligatorie. (C.P.)

Un episodio ingiusto e sfortunato mi ha consentito di vivere un'esperienza educativa, riflessiva e, nel contempo, piacevolissima. Educativa perché ho imparato

cose importanti per la salute. Riflessiva poiché esempi di umanità e tristi storie dei miei compagni di percorso, afflitti talvolta da problemi di salute e mancanza di lavoro, mi hanno fatto ridimensionare la voglia di lagnarmi.(N.N.)

Piacevolissima se penso alle chiacchierate a base di musica durante le trasferte domenicali, all'opportunità di rinfrescare il mio francese o di incantarmi scoprendo nuovi caruggi e sconosciuti angoli della mia città. (D.T.)

È stata un'esperienza formativa positiva e sicuramente utile sia per me, sia per la società; le ore passate su strada mi hanno fatto capire l'importanza di trasmettere anche ad altri giovani il messaggio della pericolosità dell'alcol e delle sue conseguenze. (S.D.)

L'esperienza è stata molto positiva, ho conosciuto il mondo del volontariato, persone eccezionali, che senza alcun tornaconto si dedicano al loro prossimo. (L.P.)

Situazione aggravata dal fatto di essere neo patentato, all'inizio impaurito ma successivamente molto contento dell'ottima esperienza e dell'ottimo lavoro dell'associazione (L.C)

“Ripara e Impara” offre la possibilità di conoscere un ottimo staff di persone competente e disponibili, che mi hanno aiutato a non sottovalutare i problemi che l'alcol può causare (G.V.)

Credo che per ogni esperienza negativa si debba sempre guardare il lato positivo; questa esperienza mi è servita per mettermi in gioco, capire i miei limiti, capire che prima o poi *si passa alla cassa* (M.C.)

Ho compreso a pieno la gravità del mio gesto, ho compreso quanto determinate situazioni possano essere pericolose per gli altri e per se stessi, affermando con certezza che non si ripeteranno mai più (A.A.)

Non immaginavo cosa l'alcol potesse combinare di tutto al nostro corpo... le malattie correlate e le dipendenze... forse prima non mi ero neanche posta il problema. Ma quello che più mi ha spaventata è quello che si rischia di fare agli altri e a se stessi, mentre si scopre che la maggior parte delle volte le tragedie che si consumano per strada sono a causa anche di quel simbolico **BICCHIERE DI VINO**.

In realtà il mio pensiero non va tanto a quelle persone che con alcol in corpo provocano tragedie e scappano... forse non si meritano neanche la compassione... ma va piuttosto:

A quei ragazzi che muoiono a 15 anni per una gara senza sapere cosa stanno facendo... la vita è una, è da perdenti buttarla in un bicchiere di vodka.

A coloro che pensano che nell'alcol ci siano le soddisfazioni.

A tutti quelli più sfortunati che nell'alcol credono di trovare il calore.

A chi per colpa dell'alcol perde il lavoro.

A chi a causa dell'alcol ha un incidente ...

E perché no... Un pensiero anche a coloro a cui piaceva il brindisi, ma che per scelta hanno deciso di diventare astemi... cavolo se avete forza!!!

Detto questo, io credo che il vostro programma sia assolutamente educativo e vi ringrazio per avermi dato la possibilità di partecipare. Ho apprezzato il percorso che mi avete proposto, non solo "lavorativo" ma soprattutto rieducativo.

Ho anche notato che il mio percorso è stato progettato intorno alle mie competenze ed alle mie esigenze, e vi ringrazio di aver trovato qualcosa che calzasse a pennello con le mie risorse.

Mi sono resa conto di quante persone e di quale organizzazione ruota intorno a questo progetto, il tutto a costo zero per la società, e mi chiedo come fate... ahahahah.

Alla fine del percorso la mia visione del tema alcol e guida è cambiata, ed è cambiata di tanto.

Se in tutta onestà penso che questo percorso potrà cambiare i miei comportamenti futuri? Assolutamente sì.

Suggerirei sicuramente ad un amico nella mia stessa situazione di seguire lo stesso percorso.

Modifiche da apportare al programma com'è oggi? No, credo che voi abbiate più esperienza di me...

(S.O.)

La percezione del programma da parte dei Tutor. Testimonianze

Riportiamo alcune impressioni, riflessioni e testimonianze dei Tutor impegnati nel programma:

Fare il *Tutor* per il progetto *Ripara e Impara* è un'esperienza magnifica e nello stesso tempo sicuramente faticosa, che prevede una preparazione specifica sui problemi alcolcorrelati e complessi e presuppone la volontà da parte di chi la svolge di provare a prospettare ai REI un nuovo modo di vivere nella consapevolezza che alcuni comportamenti si possono e si debbono cambiare.

I *Lavori di Pubblica Utilità* permettono inoltre di scoprire un mondo a volte sconosciuto che si basa sulla condivisione, la collaborazione, la gratuità, il rispetto reciproco, la pari dignità... cancella ciò che divide e mette in primo piano ciò che unisce. È un'esperienza che aiuta la crescita personale reciproca e sprona a trovare, anche nelle situazioni difficili, una soluzione che possa essere soddisfacente sia per il *Tutor* che per il *Reo*.

Più luci che ombre, più buoni risultati che delusioni... ma sempre comunque un grande impegno e la voglia di vedere un inizio di cambiamento di stile di vita da parte dei nostri candidati, che dimostri l'efficacia del nostro approccio e che certifichi che abbiamo ottenuto il risultato auspicato... Ripara sì... ma soprattutto IMPARA!!

(Annabella Muckermann)

Nel mese di luglio 2012 il Tribunale di Alessandria ha condannato a 21 anni e 4 mesi un automobilista che, in stato di ebbrezza, aveva investito ed ucciso 4 turisti in autostrada. Questa sentenza è il frutto di un nuovo clima che si è instaurato, e che comprende la richiesta di istituire l'omicidio stradale e della revoca della patente a vita. Mentre quindi la mano della legge si fa pesantissima su chi causa incidenti gravi in stato di ebbrezza, ci voleva un progetto come *Ripara e Impara*, che servisse a spiegare ai guidatori colti in stato di ebbrezza, che non hanno ancora commesso incidenti gravi, i rischi micidiali ai quali si sono esposti.

(Ennio Palmesino)

Il programma rappresenta per Arcat un'ottima occasione per realizzare uno dei principali scopi dell'associazione: la divulgazione del metodo, e la sensibilizzazione ai rischi ed ai problemi alcolcorrelati, effettuata in direzione mirata su un terreno potenzialmente più fertile e recettivo di altri, quale quello di chi si è già

scottato una volta con un problema alcolcorrelato e sta pagando di persona. Abbiamo convenuto sulla necessità di sincerarsi che il candidato recepisca da subito la serietà dell'impegno che sta per intraprendere, fino a sconsigliargli di entrare nel programma quando la sua disponibilità di tempo fosse troppo esigua. Oltretutto, aggiungo io, quando il suo atteggiamento risultasse platealmente "sbarazzino" o peggio supponente.

(Armando D'Almeida)

Credo che il Tutor nel progetto Ripara e Impara abbia un ruolo molto particolare. Non si tratta solo di un passacarte o di un controllore, per quanto gli aspetti gestionali e disciplinari siano rilevanti.

Il Tutor si pone, insieme al condannato ai LPU, in una relazione francamente educativa, potenzialmente tanto più stretta e proficua quanto più lungo è il periodo della pena: un'educazione alla legalità, alla promozione della salute, alla cura delle relazioni interpersonali.

Approfondire la conoscenza della persona, offrire all'altro la possibilità di riflettere su di sé con sguardo nuovo, in taluni casi favorire discretamente l'avvicinamento all'esperienza dei Club degli Alcolisti in Trattamento sono opportunità che rendono, secondo me, ben spesa l'indubbia fatica del tutoraggio.

(Gabriele Sorrenti)

Ogni nuova esperienza mi trova, predisposto innanzitutto all'ascolto. Ascolto per mettere bene a fuoco la tipologia del compito che andrò a svolgere. Ascolto per "impadronirmi" del metodo e delle tecniche utili a svolgerlo nella forma più compiuta e corretta possibile, al meglio delle mie capacità e delle mie risorse.

Ascolto per imparare. Ascolto, sempre, per migliorare, anche e soprattutto me stesso nella relazione con la realtà che mi circonda, offrendomi continue occasioni di incontro.

Il Progetto Ripara e Impara mi si è prospettato come una bella opportunità per approfondire innanzitutto le tematiche e le problematiche che, come Servitore Insegnante, sono per così dire il pane sulla tavola del Club dove presto servizio.

"Riparare e Imparare" è cosa seria, l'accesso potenziale ad un nuovo Stile di Vita e dunque un impegno costante, quotidiano, che non ammette di abbassare la guardia affinché sia preservata l'integrità dell'equilibrio faticosamente e dolorosamente raggiunto. Riparare e imparare non sono e non devono essere un "lavoro a contratto o a progetto", che si sbriga e che si archivia tra le esperienze più o meno riuscite e remunerative della nostra esistenza.

Nella mia modesta pratica di Tutor mi impegno non solo per assolvere i compiti dell'iter formale dalla presa in carico al congedo della persona a me affidate. Mi impegno nella **relazione** con la speranza che l'esperienza all'interno del Progetto "Ripara e Impara" possa sostenere un processo di sostanziale cambiamento della prospettiva legata al "bere".

(Patrick Malandra)

Il giorno 17/05/2012, coinvolto da alcuni amici dell'Associazione ARCAT LIGURIA, ho cominciato la mia attività come tutor del progetto Ripara e Impara incontrando il mio primo candidato. Da quel giorno ad oggi ho accolto una quarantina di persone delle quali: venticinque hanno concluso il programma positivamente, cinque hanno abbandonato per motivi vari (cambio città, altre scelte etc. etc. ...) una è ricorsa in appello, cinque sono in attesa di sentenza e quattro stanno svolgendo il programma attivamente.

All'inizio mi preoccupavo molto delle formalità, che pure sono importanti, ma col tempo ho cercato di riflettere sul significato che deve avere per la nostra Associazione l'impegno del tutor. Seguire i candidati nel loro percorso di lavori di pubblica utilità non è solo controllare che questi vengano svolti correttamente e produrre documenti necessari per completare l'iter burocratico previsto, ma è da parte mia un impegno a capire se ci sono problemi di tipo diverso, instaurare un rapporto di amicizia che permetta di dire alcune cose sul nostro modo di intendere e vedere la salute, sugli stili di vita, sulla nostra cultura sui cambiamenti che proponiamo, in sostanza fare capire chi siamo e cosa intendiamo fare.

Tutto ciò avviene negli incontri alla consapevolezza ma, secondo me deve essere presente in ogni occasione che ho di rapportarmi con i candidati tramite il mio normale comportamento e modo di esprimermi.

Infine tengo a dire che io da questo progetto Ripara e Impara... sto imparando molto.

(Riccardo Melati)

10. Considerazioni conclusive

Come si è visto, l'applicazione della pena sostitutiva comporta benefici individuali che favoriscono la scelta dei condannati a favore dei L.P.U.

Ciò non deve però condurre alla conclusione che si tratti di una comoda scappatoia per eludere le conseguenze di comportamenti illegali. L'attuazione del progetto "Ripara e Impara" dimostra infatti come il coinvolgimento di organizzazioni

dotate di un patrimonio di conoscenze specifiche, conferisca reali benefici sociali al sistema di punizione alternativo.

Grazie alla sensibilizzazione inserita nel programma i condannati prendono coscienza della gravità dei danni e dei pericoli, per sé stessi e per il prossimo, conseguenti all'uso di alcol.

Tale maggiore consapevolezza, unita all'irripetibilità della sostituzione, fa prevedere una riduzione delle recidive e di nuovi comportamenti a rischio.

La frequentazione con persone colpite dalla medesima sanzione, oltre a rafforzare la consapevolezza e l'informazione reciproca sui vari casi della vita, offre momenti di condivisione dell'esperienza.

Il programma costituisce uno strumento attuativo degli obiettivi dell'Associazione: la sensibilizzazione ai problemi e rischi collegati dal consumo dell'alcol e delle sostanze illegali, e la divulgazione dell'approccio ecologico-sociale dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Il lavoro di pubblica utilità presso Arcat Liguria e le altre associazioni aderenti al progetto costituisce un'ulteriore occasione di conoscenza e di contatto con il mondo del volontariato, possibile premessa per un impegno futuro e duraturo.

Le stesse associazioni di volontariato possono giovare gratuitamente delle prestazioni lavorative più varie, dell'operaio come del libero professionista, del medico, del traduttore, del grafico o dell'artigiano, per fare alcuni esempi di categorie rappresentate fra i partecipanti al programma; naturalmente ciò costituisce una preziosa risorsa per i magri bilanci di qualsiasi organizzazione di questo tipo.

Occorre ricordare che il funzionamento e la buona riuscita del programma dipendono largamente dall'impegno personale dei Tutor, ai quali sono richiesti preparazione, professionalità e profonda dedizione in un'attività piena di soddisfazioni, ma solo a fronte di un duro lavoro.

Dal punto di vista dei fini dei Club degli Alcolisti in Trattamento e di Arcat Liguria, il programma "Ripara e Impara" ha già comportato un risultato positivo: alcune fra le persone inserite nel programma hanno trovato l'informazione, l'occasione ed il supporto che servivano loro per maturare la consapevolezza di vivere un problema correlato al consumo di alcol e della necessità di affrontarlo concretamente; hanno deciso e, insieme alle persone loro care, hanno intrapreso il loro percorso presso uno dei Club degli Alcolisti in Trattamento.



A.R.C.A.T. Liguria
Associazione Regionale dei Club
degli Alcolisti in Trattamento

Vico di Mezzagalera 4r 16123 Genova

Tel. e Fax 010 2512125

C.F. 95024660102

Iscritta al Registro regionale del

Terzo Settore della Liguria

Sez. organizzazioni di Volontariato

Codice SN-GE-ASS-061/95

Conto Corrente Postale 86696374

www.arcatliguria.it

